

## DEMOCRAZIA

Stefano Passigli (Firenze 1938), politologo, più volte deputato al Parlamento nell'ambito della sinistra, accademico, editore, collaboratore del Corriere della Sera, su questo quotidiano, domenica 12 maggio 2019, a pag. 28, ha precisato, in termini forti e chiari, il senso della Democrazia, nella sua riflessione "Per la (vera) democrazia non basta un sì o un no", mettendo al centro il rapporto tra cittadini e governo. In questo contesto è già pregnante una prima constatazione, cioè "l'ipotesi di una radicale trasformazione della nostra rappresentativa in un sistema di democrazia diretta". Si fa riferimento ad un disegno di legge che "prevede infatti che proposte di legge di iniziativa popolare, se non approvate dal Parlamento in una versione sostanzialmente analoga alla proposta, vengono sottoposte al referendum in contrapposizione al testo del Parlamento trasferendo così la funzione legislativa direttamente al voto popolare". Si tratta di una sottrazione di potere alla volontà popolare, di "un attacco alla democrazia rappresentativa", di una lesione grave al "principio stesso di rappresentanza su cui è retta la liberal democrazia". Un conto è l'istituto del referendum abrogativo, un altro conto è il referendum propositivo che "si rivela uno strumento elitario a disposizione delle minoranze più attive". Nel primo caso, con l'abrogazione, è pur sempre la democrazia rappresentativa che detta le norme, nel secondo caso "nella pratica referendaria la maggioranza è chiamata a esprimersi solo con un sì o con un no, senza potere di emendamento, sulle proposte formulate da una minoranza dirigente": quest'ultima "ha il potere di chiamare una maggioranza senza potere di emendamento a rispondere", con sullo sfondo l'enorme influenza della tecnologia, che regge questo tipo di democrazia diretta. "La democrazia partecipativa è cosa ben diversa dalla democrazia diretta" che affida "al popolo il potere di dire un sì o un no a domande non emendabili formulate da élite non sottoposte ad alcun controllo o competizione", mentre "nella democrazia rappresentativa invece i cittadini intervengono nei processi decisionali". Già ne faceva menzione l'autorevole politologo Giovanni Sartori (Firenze, 1924, Roma 2017) – con schede presenti in questo sito – che viene ricordato in questa riflessione.

( a cura di Giuseppina Serio)